



Linked e open data: RDA e controllo bibliografico

Alan Danskin

Cos'è RDA?

Resource Description & Access (RDA) è un nuovo standard di contenuto per descrivere e dare accesso alle risorse. Il concetto di standard di contenuto viene spesso frainteso, quindi vorrei iniziare spiegandone il significato. Pensiamo a una risorsa informativa; qualsiasi tipo di risorsa, come un libro, un giornale, un film, una canzone, un disco. Come la descriveremmo? Non è così semplice come sembra. Il patrimonio culturale e le risorse informative sono complesse e sfaccettate. Come descrivereste un CD? Descrivereste il disco o il suo contenuto? E in quest'ultimo caso cosa descrivereste del contenuto? E per quanto riguarda le persone associate al CD? Sono da considerare un gruppo o vari individui? Da dove dovrebbero essere desunte le informazioni? Quali informazioni saranno utili? Queste sono tutte domande valide, ma sono tutte importanti allo stesso modo? Come facciamo a sapere cosa è davvero importante? Ecco solo alcune delle domande alle quali RDA aiuta a rispondere. RDA fornisce indicazioni sull'interpretazione delle informazioni presenti nelle risorse, spiega quali fonti d'informazioni utilizzare, indica come registrare il titolo e come valutare l'importanza di persone o altre

entità associate alla risorsa. RDA è l'ultima manifestazione di una tradizione catalografica iniziata nel diciannovesimo secolo; dalla prospettiva del catalogatore, fa le stesse cose che le Anglo-American Cataloguing Rules, 2nd edition (AACR2) hanno fatto per gli ultimi quarant'anni, ma l'ambiente tecnologico in rapida evoluzione in cui RDA è stato sviluppato genera ulteriori esigenze.

RDA è differente dai suoi predecessori, incluse le Regole angloamericane di catalogazione, nati in un periodo in cui la stampa era il mezzo dominante di comunicazione; esso è uno dei primi codici generali di catalogazione a essere stati creati da quando il digitale ha iniziato a subentrare alla stampa come tecnologia di comunicazione dominante. Le reazioni negative che accolsero le bozze di RDA e che continuano a persistere si possono in parte attribuire al fatto che le istruzioni e gli orientamenti di RDA appaiono molto simili alla regole delle AACR2; molti utenti futuri sono delusi perché ritengono che un cambiamento tecnologico di così ampia portata richieda una risposta altrettanto importante nennl'uso delle norme; secondo alcuni ciò metterebbe in dubbio la stessa necessità di RDA. Se vi sono relativamente pochi cambiamenti in RDA, qual è la giustificazione per l'adozione di un nuovo standard?

Giustificazione e critiche

La giustificazione venne dalla conferenza sul futuro delle AACR2, tenuta a Toronto nel 1997; la conferenza individuò nelle AACR2 problemi strutturali radicati troppo profondamente per poter essere corretti tramite un normale processo di revisione. Tra questi vi era la confusione di contenuto e supporto, la disposizione delle norme sulla base della classe di materiale e i pregiudizi culturali insiti in molte norme. I tentativi iniziali di affrontare questi problemi con una nuova edizione delle Anglo-American Cataloguing Rules (AACR)

non andarono lontano; RDA nacque dal riconoscimento che per affrontare tali problemi era necessario uno standard interamente nuovo.

Le risposte alle bozze iniziali di RDA furono varie; molti ritenevano che le AACR2 non fossero superate né avessero bisogno di aggiustamenti, ma vi era anche chi riteneva che RDA non sarebbe andato abbastanza lontano. Alcune delle critiche più frequenti erano:

- RDA dovrebbe essere uno standard aperto;
- RDA dovrebbe essere meno simile a un codice di catalogazione e più simile a un dizionario di dati;
- RDA dovrebbe essere strutturato più esplicitamente attorno a Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR).

Il Joint Steering Committee (JSC) prese seriamente in considerazione queste critiche e le affrontò; tali questioni influiscono sulla compatibilità di RDA con i linked data.

Standard aperto

RDA è uno standard aperto, nel senso che ogni parte interessata può contribuire al suo sviluppo; il controllo editoriale sullo standard è gestito dal Joint Steering Committee for Development of RDA. Il JSC è costituito dai rappresentanti delle comunità già coinvolte in RDA: l' Australian Committee on Cataloguing (ACOC), l' American Library Association (ALA), la British Library (BL), il Canadian Cataloguing Committee (CCC), il Chartered Institute of Library and Information Professionals (CILIP) e la Library of Congress (LC). Il membro più recente è la Deutsche Nationalbibliothek (DNB), entrata a far parte del JSC dal gennaio del 2012. Non è necessario essere un membro del JSC o di uno dei soggetti a esso correlati per contribuire

allo sviluppo di RDA; qualsiasi organizzazione o individuo può proporre modifiche direttamente al Chair del JSC. In Europa, l'European RDA Interest Group (EURIG) offre un forum informale di discussione e collaborazione.

RDA è aperto ma non gratuito; il suo sviluppo è coperto economicamente facendo pagare l'accesso allo standard. Si tratta di un modello comune per gli standard ed è equo perché lo sviluppo è pagato dagli stessi utenti. RDA deve essere sostenibile nel lungo termine e, finché l'investimento non sarà recuperato, non saranno possibili cambiamenti a questo modello commerciale. È stato riconosciuto che non tutti gli utenti di RDA hanno bisogno di accedere alle istruzioni, quindi parte del contenuto è stata resa disponibile gratuitamente come Linked Open Data. Il Committee of Principals ha convenuto che il set di elementi e i vocabolari di RDA (in corso di pubblicazione nell'Open Metadata Registry (OMR))¹ fossero di pubblico dominio in modo da permetterne il riutilizzo.

Set di elementi e metadati

RDA è stato creato per essere indipendente da ogni schema o formato di metadati specifico² ed è conforme ai principi generali delle buone pratiche sull'applicazione dei metadati.³ È basato sulla famiglia di modelli FR dell'IFLA, che definiscono entità o oggetti di interesse descritti in RDA; l'insieme di elementi di RDA corrisponde agli attributi e alle relazioni definite per quelle entità. RDA fornisce

¹Open Metadata Registry <http://metadataregistry.org/>
RDA namespace <http://rdvocab.info/>.

²JSC. Statement of objectives and principles for RDA. 1 July 2009. 5JSC/RDA/Objectives and Principles/Rev/3, <http://www.rda-jsc.org/docs/5rda-objectivesrev3.pdf>.

³JSC Encoding RDA data. 31 May 2007 5JSC/Editor/3, <http://www.rda-jsc.org/docs/5editor3.pdf>.

definizioni per ciascun elemento e specifica come registrare il contenuto (o rappresentazione del valore) dell'elemento; include anche alcuni tratti distintivi dei profili di applicazione poiché specifica se considerare un elemento come essenziale o meno. Un elemento è considerato essenziale se richiesto per soddisfare un'attività fondamentale per l'utente; alcuni elementi sono considerati essenziali soltanto in particolari circostanze o per specifici tipi di risorsa. RDA specifica inoltre liste di valori, ovvero vocabolari, la maggior parte dei quali è aperto, in modo da permettere l'aggiunta di nuovi termini sulla base del mutare delle esigenze. Alcuni vocabolari, come il RDA/ONIX Framework for Resource Categorization (ROF), sono chiusi. Il ROF è stato creato insieme a Editeur con lo scopo di fornire un insieme ampio e versatile di attributi e valori per descrivere sia il contenuto intellettuale di una risorsa sia le caratteristiche del suo supporto (Dunsire, «Distinguishing Content from carrier: the RDA/ONIX Framework for Resource Categorization»).⁴

FRBR e Functional Requirements for Authority Data (FRAD)

RDA implementa due modelli: Requisiti funzionali per record bibliografiche e Requisiti funzionali per i dati di autorità (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Requisiti funzionali per record bibliografici. Rapporto conclusivo*); non implementa esplicitamente Functional Requirements for Subject Authority Data (IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), *Requisiti funzionali per i dati di autorità. Un modello concettuale*), sviluppato troppo tardi

⁴RDA/ONIX Framework for Resource Categorization, version 1.0 (Released 1 August 2006). 5JSC/Chair/10 , <http://www.rda-jsc.org/working2.html#chair-10>.

per essere preso in considerazione. In risposta alle critiche (basate sulle prime bozze) di insufficiente FRBRizzazione di RDA, il JSC ha rivisto completamente la struttura di RDA in modo da mettere più direttamente in relazione la sequenza delle istruzioni con i modelli FRBR e FRAD.⁵ Pochi tra gli attuali sistemi o schemi di catalogazione usano i modelli FRBR o FRAD. Per la migrazione a RDA sono stati identificati tre possibili scenari di implementazione:⁶

- scenario 1: struttura di database completamente relazionale o orientata agli oggetti;
- scenario 2: struttura di tipo Integrated Library System (ILS), con registrazioni bibliografiche, di autorità e di possesso distinte;
- scenario 3: struttura unidimensionale in cui la registrazione bibliografica è il veicolo per tutti i metadati .

Per favorire la migrazione dagli scenari 2 e 3, RDA include caratteristiche giustamente considerate fuori luogo in un moderno standard di metadati. Per esempio, RDA fornisce istruzioni dettagliate sulla costruzione di punti di accesso autorizzati che combinano più attributi di metadati in un'unica stringa. Il punto di accesso autorizzato per l'opera *Casa desolata* sarebbe:

Dickens, Charles, 1812-1870. Bleak House

Il punto di accesso autorizzato per una traduzione francese sarebbe:

Dickens, Charles, 1812-1870. Bleak House. Francese

⁵JSC RDA Scope and Structure. 1 July 2009. 5JSC/RDA/Scope/Rev/4 , <http://www.rda-jsc.org/docs/5rda-scoperev4.pdf>.

⁶JSC RDA, FRBR/FRAD Implementation scenarios. 23 January 2008. 5JSC/Editor/4 , <http://www.rda-jsc.org/docs/5editor4.pdf>.

Questo è il tipo di dati attualmente richiesto da alcuni sistemi. In un sistema di database relazionale la stringa dovrebbe essere sostituita da un identificatore che rappresenti la registrazione di autorità dell'opera; in un contesto di dati collegati le differenti componenti e le loro relazioni dovrebbero essere rappresentate da Uniform Resource Identifier (URI).

RDA come Linked data

RDA è stato originariamente concepito a un livello meno granulare rispetto alle proprietà Resource Description Framework (RDF), ma ciò non costituisce una barriera al suo impiego in un contesto di linked data; il collegamento significativo tra le risorse è intrinseco a RDA.

L'Appendice J di RDA definisce gli indicatori di relazione per consentire un collegamento coerente ed esplicito tra le risorse bibliografiche. RDA permette di esprimere relazioni derivative, descrittive, parte-tutto, di accompagnamento, di equivalenza e di sequenza, tratte dalla tassonomia delle relazioni bibliografiche di Tillett («Bibliographic Relationships»); la precisazione dei termini consente di esprimere sfumature della relazione. Per esempio, *Il signore dei tranelli* è un'opera derivativa, che è un'imitazione, o più precisamente una parodia, del *Signore degli anelli*. In RDA sono specificate approssimativamente duecento relazioni.

L'Appendice I di RDA definisce gli indicatori di relazione per connettere le risorse alle persone, famiglie o enti. Per esempio, Charles Dickens è l'autore dell'opera *Casa desolata*; Andrew Davies è lo sceneggiatore dell'opera del 2005 *Casa desolata*. Gli indicatori di relazione descritti nelle appendici I e J sono stati registrati nell'OMR. Nell'OMR sono stati registrati anche settantacinque vocabolari di RDA. I vocabolari costituiscono una ricca fonte di metadati, con

applicazioni che vanno al di là delle biblioteche; essi spaziano dai materiali applicati ai formati video e includono termini vari come: parlato (Tipo di contenuto), trimestrale (Periodicità), femmina (Genere), seriale (Modalità di emissione). Nei vocabolari sono stati registrati un totale di ottocentodieci termini. I vocabolari di RDA hanno un grande potenziale di riutilizzo. Gli indicatori di relazione sono particolarmente preziosi per spiegare perché x è correlato a y , ma è importante essere consapevoli che gli indicatori non sono ancora consolidati; la maggior parte dei termini di RDA presenti in 'OMR hanno lo status Proposto di recente. Il JSC, con l'aiuto di Metadata Management Associates (MMA), sta per modificare lo status a Pubblicato. Attualmente, soltanto un numero relativamente piccolo di vocabolari sono stati pubblicati poiché il JSC sta confermando le definizioni per tutti i termini; questo processo ha inevitabilmente sollevato alcune questioni relative alla duplicazione di termini tra vocabolari e alle forme dei termini; il JSC intende risolvere tali questioni prima di pubblicare i termini. La pubblicazione dei termini nell'OMR segnala alla comunità che gli URI per il concetto rappresentato dal termine possono essere riutilizzati con sicurezza. Gli elementi di RDA sono inoltre registrati nell'OMR con lo status di Proposto di recente; il JSC sta riesaminando l'insieme di elementi di RDA sulla base dei risultati dei test e di ampie discussioni con MMA, in modo da essere certo che esso sia stabile prima della pubblicazione degli elementi; per raggiungere il livello di sicurezza richiesto, è stato necessario risolvere diverse difficili questioni.

Elementi vincolati o non vincolati

Un aspetto della visione dei dati collegati è che i metadati possono abbattere barriere, incluse quelle erette all'interno del settore dei beni culturali per far fronte alle esigenze specifiche di musei, archivi

e biblioteche. Porre vincoli su elementi di metadati collegati è un ostacolo al loro riutilizzo. Per esempio, il Nome dell'editore di RDA è una proprietà RDF con dominio manifestazione; ciò è coerente con il modello FRBR ma rende l'elemento privo d'attrattiva per utenti e comunità che non vedono la necessità di distinguere tra Opera, Espressione, Manifestazione e Item. È stato necessario del tempo perché il JSC comprendesse queste prospettive. Dal punto di vista del JSC un insieme di elementi che faccia a meno di FRBR non può essere RDA; si concordò di conseguenza che in aggiunta agli elementi vincolati avrebbe dovuto essere creato un insieme di elementi non vincolati (o illimitati). Come illustrato di seguito, gli elementi di RDA vincolati sono stati modellizzati come sottoproprietà degli elementi non vincolati. In questo esempio l'elemento vincolato è attualmente distinto da un qualificatore tra parentesi nell'etichetta; il Nome dell'editore (Manifestazione) ha come dominio Manifestazione, come riflette l'URI.

L'elemento non vincolato Nome dell'editore è il genitore dell'elemento vincolato Nome dell'editore (Manifestazione), ma il suo dominio è illimitato. È probabile che la registrazione di elementi vincolati e non vincolati nello stesso namespace confonda i futuri utenti e complichino la disseminazione dell'informazione sugli insiemi di elementi. Differenti opzioni per risolvere questi problemi sono in corso di discussione tra le parti interessate e dovranno essere risolte prima che gli elementi siano pubblicati.

Il namespace RDA include le entità di FRBR per l'insieme di elementi di RDA; tale insieme di elementi è stato registrato perché le entità FRBR e FRAD erano richieste da RDA ma non erano state registrate dall'IFLA.

Interoperabilità e mappatura

In aggiunta a FRBR e RDA, nel 2011 è stato pubblicato nell'OMR l'insieme di elementi di International Standard Bibliographic Description (ISBD); sono stati pubblicati anche gli elementi essenziali del MARC21 e dal 2008 è disponibile l'insieme di elementi Dublin Core. La crescente disponibilità di insiemi di elementi e vocabolari in RDF crea nuove possibilità di interoperabilità e mappatura. All'incontro del JSC di Glasgow, nel 2011, Gordon Dunsire ha relazionato sul lavoro di mappatura tra gli insiemi di elementi e i vocabolari di RDA e ISBD (Dunsire, «Mapping ISBD and RDA element sets: briefing/discussion paper»; «Mapping ISBD Area 0 vocabularies to RDA carrier and content»); gli approcci seguiti sono stati due. I vocabolari dell'Area 0 di ISBD e i vocabolari di RDA per il tipo di contenuto, il tipo di media e il tipo di supporto sono stati mappati in un modello *hub and spoke* con il RDA/ONIX Framework for Resource Categorization. Gli insiemi di elementi di ISBD e RDA sono stati mappati utilizzando le definizioni e le note d'ambito degli elementi e la semantica più esplicita delle proprietà e dichiarazioni di classe. L'esperimento ha suggerito che gli elementi di RDA e ISBD sono sotto-proprietà di altre proprietà, le quali non hanno né ISBD né RDA come domini o co-domini; in altre parole, gli elementi non vincolati o illimitati potrebbero permettere la mappatura tra gli insiemi di elementi vincolati di ISBD e RDA. Al DCMi UK Regional Meeting, ospitato dalla British Library nell'aprile 2012, Dunsire ha esplorato ulteriormente queste idee, utilizzando il MARC21 e il Dublin Core. Una conseguenza significativa di questo lavoro è la possibilità di costruire mappature tra insiemi di elementi con diversi livelli di specificità; è quindi possibile collegare il pubblico di riferimento di MARC21, il pubblico di Dublin Core Terms, ha come destinatari di FRBR e i destinatari di RDA tramite la proprietà non vincolata destinatari, la quale può a sua volta essere collegata a ha come nota

sull'uso o i destinatari di ISBD attraverso l'ulteriore proprietà non vincolata ha come nota sull'uso o i destinatari. I metadati dettagliati di RDA, collegati come sottoproprietà di elementi meno granulari, possono essere semplificati in Dublin Core per applicazioni che non vogliono RDA («Turtle Dreaming»). Si potrebbero seguire approcci simili per altri schemi di metadati con un'applicazione più ampia delle biblioteche. Vi è molto terreno comune tra RDA e Friend of a Friend (FOAF): entrambi definiscono infatti le proprietà della persona. La registrazione delle proprietà di RDA in RDF consentirà un confronto più rigoroso della loro semantica, in modo che diventi più chiaro come e in che grado essi si relazionino; per esempio, RDA non precisa i componenti di un nome personale, ma FOAF presenta proprietà per il nome di battesimo e il cognome.

Internazionalizzazione

Uno degli obiettivi di RDA è stato l'internazionalizzazione delle norme; è stato fatto molto lavoro per eliminare i pregiudizi culturali delle AACR2, e RDA è già in corso di traduzione in diverse lingue, tra cui il tedesco, il francese e lo spagnolo. Nell'OMR gli URI, che rappresentano elementi o termini controllati, presentano etichette e definizioni specifiche per ogni comunità linguistica; ciò prefigura opportunità esaltanti per i metadati che potranno essere presentati nella lingua appropriata a un particolare pubblico o perfino a un particolare utente.

Struttura dei dati bibliografici

L'effettiva utilità di RDA è stata da sempre subordinata allo sviluppo di schemi e sistemi per valorizzarne il potenziale. I dati collegati,

essendosi sviluppati più o meno contemporaneamente a RDA, offrono grandi opportunità per rendere i metadati delle biblioteche aperti e perseguibili. Ma i dati collegati dovranno anche mostrare la propria capacità di far fronte alle difficili esigenze di scoperta delle risorse e di gestione dei dati. RDA non riguarda soltanto i metadati che verranno creati domani; valorizzare i metadati pregressi, che rappresentano il patrimonio letterario e intellettuale dell'umanità, è almeno altrettanto importante.

La Library of Congress ha annunciato la Bibliographic Framework Transition Initiative all'inizio del 2011. L'iniziativa intende tracciare un percorso dall'attuale struttura dei dati bibliografici, basata sullo scambio di registrazioni MARC, verso una nuova struttura in cui i metadati delle biblioteche possano essere distribuiti e riutilizzati senza essere trasportati e copiati. A ottobre si è appreso che la nuova struttura avrebbe guardato a soluzioni basate su RDF e i dati collegati. A maggio, la Library of Congress ha annunciato di aver scelto Zepheira per condurre un'iniziativa di modellizzazione allo scopo di tradurre il MARC21 in un modello di dati collegati.⁷

Finalmente, i pezzi che permetteranno di creare i collegamenti stanno per riunirsi.

Riferimenti bibliografici

- Dunsire, Gordon. «Distinguishing Content from carrier: the RDA/ONIX Framework for Resource Categorization». *D-Lib Magazine* 13.1/2. (January/February 2007). <<http://www.dlib.org/dlib/january07/dunsire/01dunsire.html>>. (Cit. a p. 5).
- . «Mapping ISBD and RDA element sets: briefing/discussion paper». (2011). <<http://www.rda-jsc.org/docs/6JSC-Chair-4.pdf>>. (Cit. a p. 10).
- . «Mapping ISBD Area 0 vocabularies to RDA carrier and content». (2011). <<http://www.rda-jsc.org/docs/6JSC-Chair-5.pdf>>. (Cit. a p. 10).

⁷Bibliographic Framework Transition Initiative , <http://www.loc.gov/marc/transition/>.

- . «Turtle Dreaming». (2012). <<http://dcevents.dublincore.org/index.php/BibData/fyo>>. Presented to the seminar "Five years on" British Library, London 27th April, 2012. (Cit. a p. 11).
- IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional Requirements for Bibliographic Records: Final Report*. München: K.G. Saur, 1998.
- . *Requisiti funzionali per record bibliografici. Rapporto conclusivo*. Roma: ICCU, 2000. (Cit. a p. 5). Tit. orig.: *Functional Requirements for Bibliographic Records: Final Report*. Munich: K.G. Saur.
- IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR). *Functional Requirements for Authority Data: A Conceptual Model*. A cura di Glenn E. Patton. München: K.G. Saur, 2009.
- . *Requisiti funzionali per i dati di autorità. Un modello concettuale*. Roma: ICCU, 2010. (Cit. a p. 5). Tit. orig.: *Functional Requirements for Authority Data: A Conceptual Model*.
- Tillett, Barbara B. «Bibliographic Relationships». *Relationships in the Organization of Knowledge*. A cura di Carol A. Bean e Rebecca Green. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, 2001. 19–35. (Cit. a p. 7).

Ai fini di una corretta indicizzazione, si invitano i lettori a citare esclusivamente il testo in lingua inglese; l'unico, infatti, che presenta l'indicazione del numero di pagina, l'abstract, le keywords e le date del processo redazionale.

Danskin, A. "Linked e open data: RDA e controllo bibliografico". *JLIS.it*. Vol.4, n.1 (Gennaio/January 2013): Art: #5463. DOI: [10.4403/jlis.it-5463](https://doi.org/10.4403/jlis.it-5463). Web.



TRADUZIONI